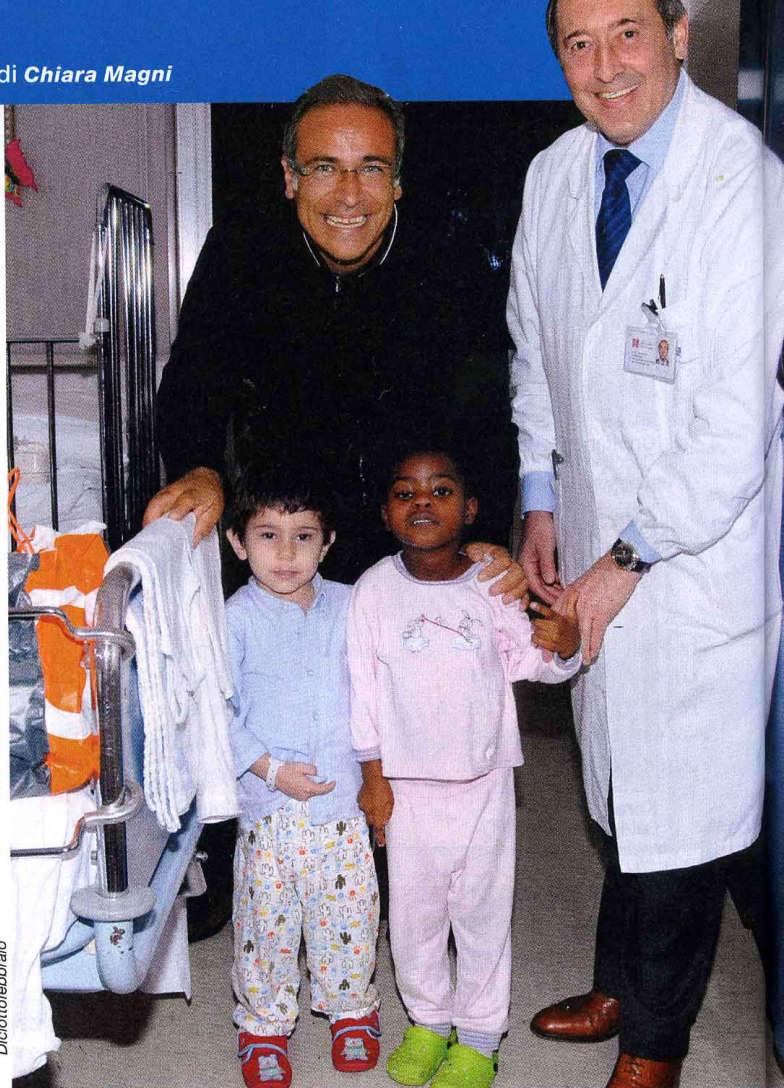


«**C** San Donato, Milano, aprile om'è strana la vita. A volte un mancato appuntamento con la morte può farti cambiare strada e farti ricordare qualcosa che avevi sepolto nella memoria e che, forse, non volevi riscoprire per paura di sbagliare... E quel qualcosa sono dodici canzoni, testi e musiche, che il mio amico e collega Massimo Troisi e io avevamo scritto nel lontano 1975 e che giacevano in un cassetto in attesa d'essere fatte rivivere. E ora che finalmente Poeta Massimo è diventato un cd io sono felice. Ho portato a termine il mio compito, anche se ho aspettato più di 30 anni...». Chi parla è Enzo Decaro, classe 1958, napoletano di Portici, uno degli attori di fiction più amati dalle italiane (*Una donna per amico*, *L'ultimo rigore*, *Provaci ancora Prof*, per citare le serie televisive più famose). Parlando di questa sua ultima fatica, Enzo si allarga nel suo accattivante sorriso. D'altronde questo cd

ha due grandi pregi, quello di riportare alla luce brani preziosi scritti ai tempi de *La smorfia* (il gruppo formato da Massimo Troisi, Lello Arena, e da un allora giovanissimo Enzo Decaro) e quello di essere legato a un'iniziativa medica eccezionale che porta aiuto ai bambini cardiopatici, anche in nome di Massimo Troisi, scomparso nel 1994, a solo 41 anni, proprio per un attacco cardiaco. Ma lasciamo che sia lo stesso Decaro a raccontarci questa sua nuova avventura.

Prima accennava a un mancato appuntamento con la morte che le ha fatto cambiare strada: a cosa si riferiva, precisamente?

«A una sera d'estate di tre anni fa. Mi trovavo in macchina con i miei figli e stavamo percorrendo una superstrada fuori Roma quando all'improvviso ho visto i fari di un'auto che proveniva nel senso opposto di marcia. Ho temuto uno scontro



Diciottobre/raio

«Canto Massimo per i bambini malati di cuore»



Il simpatico attore napoletano ha inciso dodici canzoni composte tanti anni fa con l'amico Troisi per donare una speranza a tanti piccoli che soffrono...

frontale, pensavo saremmo stati coinvolti in un incidente mortale. L'auto ci veniva incontro, questione di attimi e poi... Ho sterzato istintivamente e sono riuscito a evitare l'impatto. Un miracolo, non so come ho fatto. È stato in quel preciso istante che ho realizzato che la vita ti può lasciare quando meno te l'aspetti, che devi sempre tenere la valigia pronta per partire. Così il mio pensiero è andato a Massimo, alle sue poesie, alle sue musiche. E ho pensato che era mio dovere riscoprirle. Così, il giorno dopo, ho aperto il

cassetto dove ricordavo d'averle messe. Ho trovato anche una cassetta audio di cui non rammentavo l'esistenza, dov'erano incisi i testi e le musiche che avevamo scritto insieme. Da allora non mi sono più fermato, ho cercato uno per uno i musicisti più prestigiosi per riproporre le nostre canzoni. Volevo che fosse un'operazione non solo di nostalgia ma di buona musica. Le ho cantate, a volte ho suonato la chitarra, ed ora eccomi qui. Soddisfatto».

Poeta Massimo è sicuramente un cd speciale perché parte dei proventi delle vendite del disco vanno all'Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo. Come mai questa scelta?

«Perché credo nell'italianità nel mondo. Mi piace pensare che come esistono i virus della mala società ci sono i virus della buona società. Ed è giusto